

IL RACCONTO DELLA COSTITUZIONE

nei suoi presupposti storici e ideali e nella sua contrastata realizzazione

Adattamento per il teatro di Vittorio Pavoncello

*Dalla Graphic Novel di Giuseppe Amari
collaborazione di A. Aghemo e B. Palmieri*

Personaggi

Sara: ragazza ebrea di 13 anni;

Matteo: ragazzo di famiglia africana di 10 anni;

Mirela (significa ammirevole): giovane Rom di origine rumena di 16 anni;

Samira (significa compagna): ragazza di 15 anni, palestinese;

Giovanni: giovane bianco di 18 anni;

Marta: anziana signora ebrea, deportata a 13 anni e sopravvissuta ad Auschwitz;

Emilio Sarpa: combattente della Resistenza, deportato politico, di professione regista, racconta ai ragazzi internati, persone ed episodi della battaglia antifascista che prelusero alla Costituente.

Personaggi storici

Argentina Altobelli

Giovanni Amendola

Tina Anselmi

Cesare Battisti

Bruno Buozzi

Eugenio Colorni

Francesco Luigi Ferrari

Piero Gobetti

Antonio Gramsci

Giacomo Matteotti

Carlo Rosselli

Nello Rosselli

Don Luigi Sturzo

Silvio Trentin

SCENA I

PROLOGO

Sara, Matteo, Mirela, Samira, Giovanni sono davanti a scuola

Giovanni Educazione civica, ragazzi! Ci tocca anche questa!

Samira Che è?

Giovanni Diritti universali dell'uomo! E quelli presenti nella nostra Costituzione.

Matteo Che rottura...

Mirela Se bisogna imparare a memoria, mi do malata!

Sara Ragazzi, niente paura! Ho la soluzione: mia nonna!

Tutti stupiti

Nonna Marta conosce e racconta bene quei fatti.

Mirela Mah!

Samira Andiamo a sentire!

Matteo Voglio pure i biscotti della nonna!

SCENA II

In casa di Marta

Salotto di Marta su di un tavolo bibite, patatine e snacks.

Sara, Matteo, Mirela, Samira, Giovanni e Marta

Matteo Non so quali storie ci racconterà nonna Marta ma questi biscotti sono una favola!

Sara Perché non hai sentito come cucina. Nonna una sera ci inviteresti a cena?

Marta Ma certo, chiamatemi solo Marta.
I ragazzi sembrano imbarazzati e perplessi
Allora chiamatemi: nonna Marta.

Sara Ti ripeto i loro nomi

Marta Li ricordo me li hai appena presentati.
Lui è Giovanni, lei Mirela, Samira, Matteo... non ti preoccupare in cucina ho ancora due scatole di biscotti.

Sara Nonna dobbiamo studiare Educazione Civica e la Costituzione, e gli ho detto dei tuoi racconti! Se tu ci aiutassi...

Marta Potremmo cominciare con un bel viaggio nel tempo...

Matteo Fantastico! Io li vedo tutti quei film.

Giovanni Iniziamo!

Marta Non è un film, è la realtà. La Costituzione fu anche una conseguenza della guerra: 60 milioni di morti, uccisione di 6 milioni di ebrei, deportazioni di altre minoranze, e di chi si oppose al nazi-fascismo. La Costituzione è anche la volontà di unificare l'Europa.

Marta *Marta prende la sua pagella* Questa era la mia pagella. Noi, ragazzi ebrei, sulla pagella avevamo scritto in rosso: «Razza ebraica».

Mirela Perché?

Marta A seguito delle Leggi Razziali del 1938. Avevo solo 13 anni, più o meno la vostra età...

Sara Nonna, posso raccontarlo io.

Marta Certo. Quando io non ci sarò più dovrai essere tu una testimone. E quindi è meglio che ti alleni.

- Sara** Il 16 ottobre 1943 a Roma, i nazisti della Gestapo, con l'aiuto dei fascisti italiani, per tutto il giorno, nel Ghetto, arrestarono donne, uomini, bambini, vecchi e malati: li caricarono a forza sui camion per deportarli. E nonna fu deportata ad Auschwitz.
- Marta** In questa foto c'è mio padre, mia madre e il mio fratellino più piccolo. Sono tornata soltanto io.
- I ragazzi Orribile! Come è potuto accadere?!
- Marta** Il mito della razza pura, del sangue, della terra, della Nazione eletta. *Dio è con noi!* dicevano i nazisti. E per gli altri: schiavitù e morte. E' lo Stato totalitario in cui un dittatore incarna lo «spirito della Nazione», l'«uomo del destino».
- Giovanni** E' terrificante! Non dovrà, non potrà più succedere!
- Mirela** No, succede ancora oggi: persecuzioni, genocidi! Zingari o altre minoranze sono discriminati, con pretesti razziali o religiosi.
- Marta** La violenza e il branco portano ai peggiori disastri; invece mitezza e autonomo spirito critico, sono un giusto antidoto. Così diceva Rita Levi Montalcini.
- Mirela** E chi era?
- Marta** Una eccellenza dell'Italia, Premio Nobel nel 1986 per la medicina, ma nel 1938 costretta a fuggire perchè ebrea.
(recitando)
«D'ora in poi diremo quello che ci sembra giusto e non quello che ci vorrebbero far dire. Nonostante il peso dei tempi».
Così diceva Cordelia.
- Samira** Un'altra premio Nobel?
- Marta** No, Cordelia era la mite e sincera figlia di Re Lear, un personaggio di Shakespeare.
- Giovanni** L'ho visto al Globe Theatre di Roma!
- Samira** Hai un tatuaggio con un numero sul braccio, nonna. Che strano?!

Marta Già è una storia strana. Nei campi, nei lager non avevamo più un nome, ma diventavamo un numero. Io non mi chiamavo più Marta ma questo tatuaggio qua. Non ero più un essere umano, ero un pezzo, una cosa.

Sara Nonna, non diventare triste.

Marta Non posso farne a meno. E' la memoria...

Giovanni Su nonna Marta, ora ci siamo noi a difenderti.

Marta Grazie. Avrei potuto farmi cancellare il tatuaggio, ma anche io - come Primo Levi - per testimoniare ho conservato *il mio marchio*.

Matteo Ho sentito parlare dei triangoli che storia erano?

Marta Ogni deportato ne aveva uno sul vestito, era il motivo della prigionia. Per tutti, un segno di riconoscimento.

Mirela Anche gli zingari ne avevano uno marrone! Me lo ha raccontato mio padre.

Samira Come era la vita nei lager?

Marta Non c'era vita nei lager. Eravamo tutti lì per morire. E ancora oggi mi chiedo come ho potuto salvarmi.

Giovanni Se non ti rattrista troppo ci piacerebbe sapere...

Marta Non preoccupatevi ragazzi, vi racconterò. E faremo memoria insieme! Per prima cosa vorrei ricordare un uomo che nel lager mi è stato molto vicino. Era per tutti noi una specie di papà. Ci parlava spesso dei grandi italiani, quelli che hanno dato un nome e una patria a un popolo mortificato e disperso. Citava i pensieri e i versi di Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni, e soprattutto Dante.

Si chiamava Emilio Sarpa, era un regista e dopo la liberazione voleva fare un film, i protagonisti saremmo stati noi stessi.

si ferma

Anzi, ho un'idea sarete voi i personaggi della storia!

Giovanni Dobbiamo recitare?

Marta Si gireremo un film e voi sarete i protagonisti. Sara, nella mia camera c'è una videocamera, c'è anche un cavalletto. Prendi tutto e portalo

qua. Samira vai da Sara, vicino alla videocamera ci sono dei cartelli: porta anche quelli.

Mirela Cosa dobbiamo recitare?

Marta Matteo, in cucina vicino alla scatola dei bicotti c'è ho preparato un'altra scatola, portameli per favore. Questi Saranno i discorsi dei vostri personaggi.

Sara *rientrando* Ecco nonna.

Samira Ecco i cartelli.

Marta Brave. Adesso sistemate i cartelli, immaginate siano le targhe che indicano i nomi delle vie. Il nome dato ad una via deve essere un simbolo di umanità, libertà, e antirazzismo. Faremo una città ideale. Lungo queste vie ci incontreremo spesso e arriveremo insieme alla Costituzione. Tu Sara farai da cameramen. Girerai nel salotto riprendendo i vari racconti.

Io sarò la vostra regista e vi dirò quando leggere. Il mio personaggio sarà Emilio Sarpa. Mettetevi intorno a me. Faremo finta di essere nel lager.

Matteo Ecco la, scatola. Dentro ci sono dei foglietti.

Marta Li pescherete e leggerete vicino ai cartelli.

Sara inizia a riprendere le scene.

Marta/Sarpa *«Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste per viver come bruti
ma per seguir vertude e canoscenza».*

Ci sono molte storie di resistenza al fascismo ed al nazismo che hanno riscattato l'onore dell'Italia. E uomini che si sono battuti per questo: Matteotti, Gobetti, i fratelli Rosselli, Antonio Gramsci...

E poi Croce, Sturzo, Turati, i dodici docenti universitari che rifiutarono di giurare fedeltà al regime, e che furono destituiti. Sono gli intellettuali che Dahrendorf chiamerà «Erasmiani»: coloro che non tradirono la loro missione di verità.

Il socialista Giacomo Matteotti sfidò, in Parlamento, il dittatore Benito Mussolini. Denunciò le violenze che avrebbero dovuto invalidare le elezioni. Poco dopo, fu ammazzato dai sicari fascisti.

Matteo infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Giacomo Matteotti e legge da un foglio

Matteotti/Matteo

«... solo una piccola minoranza dei cittadini ha potuto esprimere liberamente il suo voto. Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano al quale mandiamo il più alto saluto; e crediamo di rivendicarne la dignità, domandando il rinvio delle elezioni, inficiate dalla violenza, alla Giunta delle elezioni».

Marta/Sarpa

Antonio Gramsci, il capo del Partito Comunista d'Italia, al suo processo il Pubblico Ministero disse: «Bisogna impedire a questo cervello di funzionare per 20 anni».

Mirela infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Antonio Gramsci e legge da un foglio

Gramsci/ Mirela

«La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore: è presa di possesso della propria personalità, E' conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri».

«Odio gli indifferenti anche perciò mi dà noia il loro piagnisteo di eterni innocenti»

Marta/Sarpa

E Sarpa ci raccontava di altri combattenti come i fratelli Carlo e Nello Rosselli, pugnalati da sicari francesi, su mandato del regime fascista italiano.

Sta arrivando Carlo Rosselli

Samira infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Carlo Rosselli e legge da un foglio.

C.Rosselli/Samira

«Ascoltate, italiani. E' un volontario italiano che vi parla dalla radio di Barcellona. Oggi una nuova tirannia, assai più feroce e umiliante

dell'antica, ci opprime. Non è più lo straniero che ci domina. Siamo noi che ci siamo lasciati metter il piede sul collo da una minoranza faziosa. Siamo convinti che da questo sforzo modesto ma virile dei volontari italiani, troverà alimento domani una possente volontà di riscatto. E' con questa speranza segreta che siamo accorsi in Ispagna. Oggi qui, domani in Italia».

Marta/Sarpa

Anche un prete Luigi Sturzo, è un deciso avversario del Regime e nel 1919 chiama le masse cattoliche al pieno impegno politico. Per questo insieme ad altri suoi collaboratori come Francesco Luigi Ferrari, dovette fuggire all'estero.

Matteo infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Don Luigi Sturzo e legge da un foglio.

Sturzo/Matteo

Io Don Luigi Sturzo mi rivolgo: «A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi, né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnino nel loro interesse gli ideali di giustizia e di libertà. A nome del Partito Popolare Italiano, facciamo appello...».

Marta/Sarpa

Emilio ci raccontava anche di liberali all'opposizione, per primo il giovanissimo Piero Gobetti, amico di Gramsci.

Giovanni infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Piero Gobetti e legge da un foglio.

Gobetti/Giovanni

Quindi accade che le nostre obiezioni al fascismo siano tutte pregiudiziali e scorgano l'errore dove gli apologisti indicano i meriti... E mentre gli italiani fallivano al loro esame di serietà moderna il genio della stirpe ha ripreso, tra i residui dell'avventuroso Rinascimento, la leggendaria figura del condottiero di milizie che dà ai servi una paterna disciplina.

Marta/Sarpa

E poi, i liberali Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Luigi Albertini dopo l'assassinio di Matteotti decisamente all'opposizione, ... e Giovanni

Amendola, morto poco dopo una aggressione subita da squadristi fascisti.

Mirela infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Giovanni Amendola e legge da un foglio.

Amendola/ Mirela

Se il liberalismo affermerà con forza e fede il principio delle libertà solidali, esso si troverà necessariamente alleato alla democrazia - alla vera democrazia - nella lotta che dovrà sostenere... Libertà e Progresso: con questo programma i veri liberali e i veri democratici possono ancora combattere e vincere insieme.

Marta/Sarpa

Emilio ci parlò di Bruno Buozzi, socialista e segretario della CGL, ucciso dai nazisti poco prima della Liberazione. Così rispose a Mussolini che gli propose una riconciliazione.

Matteo infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Bruno Buozzi e legge da un foglio

Buozzi/Matteo

Io mi sentirei il più sgradevole degli italiani se, nella mia qualità di segretario della Confederazione, più ancora che di antifascista, discutessi e ottenessi per me una libertà che non è concessa agli altri italiani. Io non ammetto, dunque, neppure in ipotesi, trattative personali e concessioni "ad hominem". Il fascismo è totalitario per definizione.

Marta/Sarpa

E ci sono le donne antifasciste: la sindacalista dei braccianti agricoli, Argentina Altobelli

Samira infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Argentina Altobelli e legge da un foglio

Argentina/Samira

Fascista proletario. Io ti conosco fascista dal berretto nero e con l'insegna della morte, che terrorizzi i poveri lavoratori. Sei figlio di lavoratori anche tu, ma l'idea non si distrugge col bastone, né con la rivoltella, né con gli incendi; essa sola è immortale!

Marta/Sarpa

Anna Kuliscioff, la compagna di Filippo Turati.

Mirela infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Anna Kuliscioff e legge da un foglio

Kuliscioff/Mirela

Finché durerà un così spietato sfruttamento della forza-lavoro delle donne e dei fanciulli, il proletariato italiano non potrà mai liberarsi dalla profonda miseria che lo affligge; la donna lavoratrice potrà diventare forse una buona macchina da lavoro, ma non potrà mai assurgere a dignità di donna e di cittadina.

Marta/Sarpa

Silvio Trentin, dopo la legge del 24 dicembre 1925 che obbliga tutti i dipendenti pubblici compresi gli insegnanti, ad adeguarsi alle direttive fasciste, pena il licenziamento, abbandona la cattedra e va in esilio con l'intera famiglia. Capito a tanti altri come ad Enrico Fermi, Franco Modigliani, Gaetano Salvemini, Arturo Toscanini, Vito Volterra il creatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Matteo infila la mano nella scatola dei biglietti ne prende uno e si va a posizionare sotto il cartello con sopra scritto Via Silvio Trentin e legge da un foglio.

Trentin/Matteo

Egregio e illustre professore, mi permetto di informarti che, l'altro giorno, non appena venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale la legge sull'epurazione della burocrazia, ho presentato le mie dimissioni da professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico presso l'Istituto Superiore di Venezia. Incidenti di ogni genere occorsi in questi ultimi mesi, mi hanno indotto alla decisione gravissima e dolorosa. Alla quale, come può immaginare, farò seguire una decisione non meno grave: la mia partenza dall'Italia.

Marta/Sarpa

E poi Eugenio Colorni, filosofo e partigiano, socialista, ferito dai banditi fascisti morirà prima della Liberazione. Scrisse con Altiero Spinelli e Ernesto Rossi il famoso «Manifesto di Ventotene», dove si parla di una Europa federalista.

Samira

Sono storie personali differenti con concetti e idee diverse.

Marta

Differenti, sì, ma uniti da una medesima battaglia; con idee diverse, ma non tali da impedire un accordo. E lo trovarono anche quelle donne e uomini che scampati all'oppressione si impegnarono nei lavori

costituenti. Erano, i «salvati», come li definì Primo Levi, che agirono in nome e per conto dei «sommersi» di cui erano stati gli amici, i compagni, i maestri o anche gli allievi. La loro scomparsa fu una perdita enorme anche per il dopoguerra, come scrisse Luigi Russo.

Marta prende un libro e lo apre.

Marta: Questo è un vecchio libro di Educazione Civica degli anni Ottanta...

Giovanni Si studiava già da allora Educazione Civica?

Marta Sì, poi si è smesso ed ora si riprende. Ci sono i fondamenti costituzionali di una comunità civile.

Norberto Bobbio scrive: «Sinteticamente la Costituzione italiana è una Costituzione ispirata a ideali liberali, integrati da ideali socialisti, corretti da ideali cristiano sociali»

Matteo Allora per difendere la Costituzione vanno difesi quegli ideali!

Marta Bravo Matteo. Sì, difesi, ma nella loro saggia e unitaria sintesi, per evitare il rischio che pur affascinanti utopie si convertano in cupe distopie.

leggendo

Guido Calogero scrive: Abbiamo fame di giustizia, ma non siamo per nulla disposti a rimanere assetati di libertà.

Giovanni Eppure, dicono che le vecchie ideologie sono superate, anzi, che le ideologie stesse sono addirittura pericolose!

Marta Ragazzi, diffidate di chi professa l'anti ideologia, perchè è a sua volta un'ideologia, e la più pericolosa. Perché si nasconde e finisce di solito per giustificare lo stato presente, considerato come una realtà naturale; quindi, non modificabile, pur con tutte le iniquità e ingiustizie.

Sara Ma il «compromesso» non è una cosa sbagliata?

Marta Non necessariamente! Quel «compromesso» della Costituente non fu un accomodamento, una transazione opportunistica, ma divenne un vero «patto nazionale», come disse Giuseppe Dossetti.

Marta E venne, infine, la Liberazione!

Gli Alleati hanno vinto la guerra, ma ovunque si vedono distruzioni, miserie e sofferenze atroci.

Una immane tragedia che fu la anche alla base della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata nel 1948 dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Mirela

Nessuna felicità per la guerra vinta?

Marta

Sì, certo. La felicità c'è sempre nella vita. In Italia, a Milano, subito dopo la Liberazione del 25 aprile 1945, si ricostruisce, il Teatro Lirico della Scala distrutto dalle bombe. E' l' 11 maggio 1946: Toscanini, dopo 15 anni di esilio per essersi rifiutato nel 1931 di suonare l'inno fascista «Giovinezza», dirige un concerto simbolo della rinascita civile e culturale del Paese.

Video di Toscanini che dirige l'orchestra del Teatro della Scala che suona il coro del Nabucco (166) Nabucco: Va pensiero (Arturo Toscanini) - YouTube

Marta

Ragazzi, adesso direi di spostarci e dal Lager andiamo finalmente nell'aula della Camera. E torniamo ancora indietro nel tempo. Preparate i cartelli che la nostra città si ingrandisce. Il 2 giugno 1946 è una data importante. A suffragio universale, a cui parteciparono per la prima volta le donne, fu eletta l'Assemblea Costituente e nacque, con un referendum popolare, la Repubblica Italiana!

Io, era poco più di una ragazzetta ma seguivo dalla balconata i lavori dell'Assemblea. Non che capissi molto di quei dibattiti elevati, ma ero affascinata dallo spirito che li animava.

Quando all'improvviso... mi sembrò di vedere quei «sommersi», di cui ci aveva parlato Emilio Sarpa, dialogare con i «salvati» e con i costituenti in vita. E mi sembrò anche di rivedere nella balconata il nostro amico regista insieme ai miei compagni deportati e morti.

Giovanni

Quindi stavolta faremo i «salvati»?

Marta

Tutti e due i «sommersi» e i «salvati». Prendete ognuno un foglietto dalla scatola. Le vie le conoscete già.

I ragazzi prendono ognuno un foglietto da dentro la scatola. Ai cartelli si potranno aggiungere le vie dedicate ad Anna Frank, il bambino del

Ghetto di Varsavia, Massimiliano Kolbe, Don Giovanni Minzoni, Don Giuseppe Morosini, Salvo D'Acquisto, e poi con dei nomi colorati Liliana Segre, Gianfranco Maris, Primo Levi, Rita Levi Montalcini, padre Davide Turollo, Don Primo Mazzolari, Giuseppe Di Vittorio, Achille Grandi e Emilio Canevari

I ragazzi disporranno diversamente i cartelli con le vie creando una nuova immagine di città.

I «sommersi» (in grigio) che leggono, dal loro posto in aula, i 12 Principi fondamentali con accanto i «salvati» (in colore) del suo gruppo politico (con qualche eccezione per affinità elettiva che ascoltano con religiosa attenzione)

Buozzi/Matteo

- (art. 1): «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Via Bruno Buozzi con accanto in colore le vie Giuseppe Di Vittorio, Achille Grandi e Emilio Canevari

Amendola/Giovanni

(art. 2): «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Via Amendola con accanto le vie Benedetto Croce, Luigi Albertini, Luigi Einaudi

Kuliscioff/Samira

- (art. 3, c. 1): «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

Via Kuliscioff, con le vie Giacomo Matteotti, Filippo Turati, Giuseppe Saragat

Gramsci/Matteo

- (art. 3, c. 2): «E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Via Gramsci con le vie Togliatti, Eugenio Curiel, Nilde Iotti, Teresa Noce

Altobelli/Mirela - (art.4): «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

Via Altobelli con accanto le vie Giuseppe Di Vittorio, Bruno Buozzi, Giuseppe Di Vagno

Trentin/Matteo - (art. 5): «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento».

(art. 6): «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

Via Trentin con accanto le vie Piero Calamandrei, Costantino Mortati, Lelio Basso

Ferrari/Samira - (art. 7): «Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale».

Via Ferrari con accanto le vie di Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Aldo Moro

N.Rosselli/Mirela - (art. 8): «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze».

Via Nello Rosselli con accanto le vie di Carlo Rosselli, Emilio Lussu, Giorgio La Malfa, Riccardo Lombardi

Gobetti/Giovanni - (art. 9): «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Via Piero Gobetti con accanto le vie di Antonio Gramsci, Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Saverio Nitti

Colorni/Samira - (art. 10): «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge».

Via Colorni con accanto le vie di Leo Valiani, Vittorio Foa, Giaime Pintor

Matteotti/Matteo (**Matteo**) - (art. 11): «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizione di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Via Matteotti, con accanto le vie di Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Sandro Pertini

Battisti/Samira - (art. 12): «La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni».

Via Cesare Battisti con le vie di Nazario Sauro, Alcide De Gasperi, Palmiro Togliatti, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Meuccio Ruini, Benedetto Croce.

Bandiera del tricolore affiancata, ma arretrate, dalle bandiere dell'Europa e dell'ONU.

Inno di Mameli ovviamente.

Marta E così, il 22 dicembre 1947, viene approvata la Costituzione a larghissima maggioranza, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Via Umberto Terracini con le vie Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni e Dante che Sarpa aveva citato ai ragazzi del campo. E poi insieme Cavour, Mazzini, Garibaldi. Vittorio Emanuele II.

Mirela Molti articoli della Costituzione mi sembrano una pura utopia!

- Marta** No, è solo un' «apparente utopia». E poi, nell'incertezza che ci circonda e nell'avanzare della scienza, bisogna essere cauti nel considerare qualcosa impossibile! Secondo il filosofo Bertrand Russel «nella natura è il passato che condiziona il futuro; nell'uomo, al contrario, è il futuro che condiziona e motiva il nostro presente... perché è in gioco la volontà umana».
- Abbiamo ascoltato i 12 «Principi fondamentali» della Carta. Sono le «premesse di valore» delle norme successive che affronteranno i rapporti civili, etico sociali, economici e infine politici dell'«Ordinamento della Repubblica».
- La nostra Costituzione delinea un sistema democratico opposto a quello totalitario.
- Giovanni** Oggi, si parla di un «nuovo modello di sviluppo», di «sviluppo equo e sostenibile».
- Marta** Ma il «nuovo modello di sviluppo» si trova già, «nelle sue ispirazione ideali, nella Parte prima della Costituzione», come disse un nostro grande economista, Federico Caffè. Il quale aggiungeva: «L'ideale è quello di costruire un mondo in cui il progresso civile e sociale non rappresenti il sottoprodotto dello sviluppo economico, ma un obiettivo coscientemente perseguito».
- Samira** La stessa visione dei nostri compagni di viaggio
- Marta** Ma quali sono, oggi, secondo voi, i problemi più importanti?
- Matteo** La povertà e l'ignoranza, l'emigrazione per la fame, per le violenze, per la guerra.
- Mirela** Il razzismo, le guerre di religione, il rispetto dei diritti universali.
- Samira** La pace, la convivenza tra i popoli e le nazioni.
- Sara** La tutela della salute, dell'ambiente e della natura.
- Giovanni** Il lavoro che manca e il lavoro precario; l'intelligenza artificiale e la robotica, la manipolazione genetica, la disinformazione ... la democrazia in pericolo.
- Sara** E la Costituzione?

- Marta** Tutti questi problemi sono presenti nella Costituzione, con i diritti e i doveri correlati. Un buon esercizio che vi invito a fare è la ricerca degli articoli che li affrontano.
- Samira** La persona umana si sviluppa nella libertà, democrazia e solidarietà umana.
- Marta** Il contesto delineato, appunto, dalla nostra Costituzione. E con un lavoro dignitoso, non alienato e che non mortifichi la persona umana.
- Sara** Che vuol dire lavoro non «alienato»?
- Marta** Quando la persona non è strumento della macchina o, come si dice oggi, dell'algorithm.
- Quando il lavoro è svolto in forme libere e democratiche come nel volontariato e nella cooperazione.
- Giovanni** Che futuro ci aspetta?
- Marta** Un filosofo italiano, Benedetto Croce, invitava a non fare domande «metereologiche». Diceva: «I problemi morali, intellettuali, estetici e politici non stanno fuori di noi come la pioggia e il bel tempo... Bisognando invece, unicamente, risolversi a operare ciascuno secondo la propria coscienza e la sua capacità...».
- Il progresso etico deve accompagnarsi a quello tecnico ed economico. Gustavo Zagrebelsky ricorda l'art. 54 della Costituzione, la norma fondamentale su cui tutto si regge: richiede a tutti i cittadini il rispetto delle leggi e a quelli a cui sono affidate funzioni pubbliche di «adempierle con disciplina e onore».
- Ma «la redazione di una Carta Costituzionale non basta da sola. Ci vogliono l'educazione civile, l'istruzione pubblica, il benessere individuale e collettivo, la tolleranza, il rispetto delle opinioni», ci dice un storico della Costituzione.
- Marta** Tina Anselmi una grande democratica cattolica e giovanissima partigiana così concludeva il suo appello ai giovani.
- Anselmi/Mirela** la strada che abbiamo davanti a noi è ricca di problemi, ma anche di spazi che si aprono alla nostra intelligenza, alla nostra volontà. Nessuna persona è inutile; c'è bisogno di ciascuno di voi. Questo è il messaggio della Democrazia. Raccogliamo se vogliamo essere noi a

costruire il nostro futuro. Abbiate fiducia, coltivate la speranza e ribadite l'impegno al servizio verso gli altri.

- Marta** Ma parliamo di voi, ragazzi. Tu, Giovanni, che vorresti fare nella vita?
- Giovanni** Vorrei impegnarmi nell'attività politica o sindacale, sull'esempio dei nostri accompagnatori ideali.
- Marta** E tu Samira ?
- Samira** Io sono palestinese e vorrei entrare nell'orchestra del maestro Baremboim, dove suona il mio compagno israeliano; l'orchestra che riunisce giovani israeliani, palestinesi e di altre nazionalità; sposarmi con Giosia, suonare insieme a lui e vivere ed avere figli nella stessa terra che sia finalmente accogliente per i nostri due popoli.
- Marta** Che mi auguro che avvenga presto per il popolo israeliano e quello palestinese. Quel giorno sarà una grande conquista di civiltà per tutti
- Mirela** Io sono figlia di nomadi e voglio conoscere le culture e civiltà del mondo. La conoscenza della vastità del cielo e delle diverse culture ci invitano all'umiltà, alla saggezza e alla pacifica convivenza, nella difesa dei diritti umani e nell'arricchimento reciproco.
- Marta** «La mente umana è qualcosa di incredibile. Può concepire l'immensità dei cieli e la complessità delle particelle fondamentali della materia - diceva il grande scienziato Stephen Hawking - Tuttavia, per sviluppare appieno le proprie potenzialità, ogni mente ha bisogno di una scintilla: la capacità meravigliarsi e di interrogarsi».
- Matteo** Io, invece, voglio diventare medico e aiutare le popolazioni che soffrono la fame e le malattie.
- Marta** La salute dell'uomo e quella della natura coincidono sempre di più; e ci vogliono risposte solidali e cooperative.
- Marta** E la mia nipotina?
- Sara** Io, da grande, voglio ... insegnare. Forse, Educazione Civica, proprio come fai tu, nonna.
- Marta** Brava Sara. Niente è più meraviglioso che assistere ad una mente che si apre alla comprensione di un concetto. E di avervi contribuito. Cari giovani amici, siamo veramente in piena sintonia con i valori che abbiamo conosciuto; i nostri compagni di viaggio saranno sicuramente

soddisfatti. Ha detto un poeta «la vita non è dietro, ma davanti a voi». Che Dio vi accompagni nei vostri progetti di vita. E, se volete, domani, andiamo a trovare il mio amico Sarpa e i suoi giovani compagni del Campo.

Mirela

Ma non sono morti?

Marta

Per loro e per tutti gli altri amici vale quanto ha scritto Thomas Mann nella prefazione a Lettere dei condannati a morte della Resistenza Europea: «Non c'è stata idea per cui gli uomini abbiano combattuto e sofferto con cuore puro, e abbiano dato la vita, che sia andata distrutta». Sulla tomba dei Fratelli Rosselli c'è scritto: «Per questo morirono, per questo vivono».

Marta

Bene. Adesso in tutte quelle vie ci dobbiamo mettere i mattoni. Sono là prendetele.

Matteo

Ci sono dei nomi, una data di nascita e una di morte.

Mirela

Auschwitz.

Samira

Mathausen...

Marta

Si. Queste pietre sono messe davanti ai portoni delle case dove un tempo furono prelevati alcuni abitanti e portati nei campi di sterminio. Sono le pietre d'inciampo per chi vuole dimenticare e per gli indifferenti! Quando non ci saremo più noi, testimoni viventi di quegli orrori, Saranno queste pietre, a ricordare.

Sara

Queste pietre ricordano e ci indicano le giuste vie da percorrere.

Marta

Liliana Segre ha detto che: «uno dei primi effetti collaterali della perdita della storia è la perdita del futuro».

Giovanni

E' vero! «Il futuro ha un cuore antico», ha scritto Carlo Levi.

Sara

Si, nonna! Saremo anche noi come le pietre di inciampo, contro l'odio e le discriminazioni. E ci piacerebbe anche rianimare lo spirito costituente del 1947 che ci hai insegnato e proposto.

Marta

Grazie ragazzi! Ora mi sento più tranquilla, il futuro è veramente nelle vostre mani.

Matteo

E pure i biscotti!

FINE